

QUINTA SETTIMANA DI AVVENTO

«Preparate la via del Signore» (canto al vangelo della Domenica): è l'invito che risuona con forza nella *V Domenica di Avvento*. Giovanni Battista è il *Precursore del Signore*, colui che è «stato mandato avanti a lui», l'amico che annuncia la venuta dello "Sposo": «Non sono io il Cristo [...]. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Vangelo della Domenica: *Giovanni* 3, 23-32a).

La liturgia ci chiama a contemplare la salvezza operata da Dio: «Il Salvatore sta per venire nello splendore della sua gloria» (canto allo spezzare del pane della Domenica). Teniamo dunque vivo il sentimento della vigilanza, perché «Il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi» (Lettura della Domenica: *Isaia* 30,18-26b).

“Preparare la via del Signore” significa essere voce che sa mettersi al servizio della sua Parola: «avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo [...]. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono [...]. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» (Epistola della Domenica: *1Corinzi* 4, 1-6).

La Quinta settimana di Avvento segna ormai la preparazione più immediata al Natale. Infatti, se fino a mercoledì il Lezionario segue la normale scansione – con la proclamazione progressiva del profeta *Ezechiele* e del vangelo secondo *Matteo*, affiancati da alcune pagine scelte del libro dei *Dodici profeti* (questa settimana ancora il profeta *Osea*) –, a partire da giovedì si apre la serie delle *Ferie prenatalizie dell'Accolto* (*De Exceptato*), la cui denominazione va esplicitata nel senso di «Ferie del Verbo di Dio, accolto nel grembo verginale di Maria» (M. MAGISTRETTI).

Dal 17 al 23 dicembre il Lezionario feriale ad anno unico presenta nuovamente due letture dell'Antico Testamento, tratte rispettivamente dai libri di *Rut* ed *Ester*, seguite dalla proclamazione del vangelo secondo *Luca* che ripercorre gli antefatti della nascita del Signore (L'inizio del vangelo con l'annuncio a Zaccaria della nascita di Giovanni, nuovo Elia – Vangelo del 17 Dicembre: *Luca* 1, 1-17; Il concepimento di Giovanni – Vangelo del

18 Dicembre: *Luca* 1, 19-25; Maria incontra Elisabetta e Giovanni esulta nel grembo di sua madre – Vangelo del 19 Dicembre: *Luca* 1, 39-46).

Al centro dell'annuncio profetico dei *primi tre giorni della settimana* è ancora la promessa del ritorno dall'esilio, accompagnata dalla rinascita della terra e delle tribù dei figli di Israele: «Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni [...]. Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: "La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate"» – Lettura del Lunedì: *Ezechiele* 36, 16. 22a. 29-38; «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete [...]. Mi disse: Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annuncia loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra [...].» – Lettura del Martedì: *Ezechiele* 37, 1-14).

Nelle *Ferie prenatalizie* «le due letture veterotestamentarie sviluppano una catechesi nella quale, unitamente al tema cristologico della discendenza davidica, vengono presentate figure tipologiche di significato mariano e con implicazioni di carattere ecclesiologico» (*Premesse al Lezionario ambrosiano*, n. 107).

In questo ultimo tratto del lungo Avvento ambrosiano, si assiste pertanto ad un vero e proprio cambiamento di registro. Dal tema della venuta del Signore e del suo ritorno alla fine dei tempi, la liturgia concentra la nostra attenzione sulla preparazione più prossima al Natale e alla celebrazione del mistero dell'Incarnazione, perché – facendo nostro il rendimento di grazie del prefazio della domenica – «*la nostra redenzione è vicina, l'antica speranza è compiuta; appare la liberazione promessa e spunta la luce e la gioia dei santi*». Ne deriva per il credente, ormai quasi sulla soglia della celebrazione natalizia, la necessità di una preparazione più intensa e mirata al mistero celebrato, ancora una volta mettendosi alla scuola della Parola, in cui la vicenda benedetta dell'Israele di Dio diventa

immagine e “profezia” della storia e del cammino di ogni uomo in attesa dell’incontro con il Dio che salva i suoi figli nell’amore e non nel castigo. Un cammino questo non sempre facile ai nostri occhi, ma che nella sorprendente iniziativa di Dio si apre verso un nuovo orizzonte di salvezza: viene nel mondo la luce vera, «l’unica luce dell’anima e dell’intelligenza, la luce in cui l’invisibile appare e l’inconoscibile si lascia intuire» (G. D’IGNY, *Il Sermone per l’Avvento*). Sia dunque ancora la liturgia a suscitare e guidare la nostra preghiera in questi giorni: «*Praticate il diritto e la giustizia – dice il Signore – perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi*”. *Sorga come stella la tua giustizia, o Dio, e rifulga la luce del tuo Salvatore*» (canto all’ingresso del 17 Dicembre).